

STUDI TASSIANI

Anno XLIV - 1996 - N. 44

SOMMARIO

| | pag. |
|--|---------|
| G. BALDASSARRI, <i>Per Lanfranco Caretti</i> | 7-13 |
| SAGGI E STUDI | |
| S. BOZZOLA, <i>La sintassi del periodo dei «Dialoghi» del Tasso e la tradizione della prosa dialogica cinquecentesca</i> | 15-71 |
| A. AFRIBO, «Il senso che sta largamente sospeso». <i>Appunti su Tasso e la «gravitas» nel Cinquecento</i> | 73-109 |
| S. PRANDI, <i>Le citazioni poetiche nei «Dialoghi» di T. Tasso</i> | 111-134 |
| MISCELLANEA | |
| M. COLANINNO, <i>Gli echi del precipizio. Il mito di Fetonte nelle «Rime» di Tasso</i> | 135-146 |
| N. BIANCHI, <i>Il postillato laurenziano Acquisti e Doni 228, ultima fatica di Torquato Tasso esegeta di Dante</i> | 147-179 |
| D. FOLTRAN, <i>Il «Boemondo» di G. L. Sempronio</i> | 181-211 |
| E. GENNARO, <i>Il mito tassiano nel Settecento. I. Il dibattito critico</i> | 213-229 |
| RECENSIONI | |
| B. TASSO, <i>Rime</i> (S. Albonico), p. 231 - C. SCARPATI, <i>Tasso, i classici e i moderni</i> (E. Selmi), p. 237 - T. TASSO, <i>Il Conte ovvero de l'imprese</i> (G. Baldassarri), p. 243 - G. JORI, <i>Le forme della creazione</i> (V. De Maldé), p. 250 | |
| RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1992-1993) (a cura di L. CARPANÉ) | 257-308 |
| NOTIZIARIO | |
| <i>Assegnazione del Premio Tasso 1996</i> | 309-321 |
| SEGNALAZIONI | |
| | 323-373 |
| ADDENDA ET CORRIGENDA | |
| ALTRE TESTIMONIANZE SUL «MONDO CREATO», p. 375 - ANCORA SU GREGORIO DI NAZIANZO, p. 381 - NOTIZIE DI POSTILLATI TASSIANI, p. 383 - «STELLE» O «STILLE»? , p. 393 | |
| CONVEGNI E INCONTRI DI STUDIO | |
| | 397-423 |
| <i>Indice delle annate 1984-1995</i> (a cura di L. CARPANÉ) | 425-457 |
| <i>Statuto. Regolamento. Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i> | 459-467 |
| <i>Norme per i collaboratori</i> | 471-472 |

BERGOMUM

Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo

Anno XCI - 1996 - n. 4 (ottobre-dicembre)

Direttore: Giulio Orazio Bravi

Amministrazione: Giacomo Gavazzi

Pubblicazione trimestrale: ISSN 0005-8955

Pubblicità inferiore al 70%

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo

Il quarto fascicolo di ogni anno esce come *STUDI TASSIANI*, a cura del Centro di Studi Tassiani di Bergamo.

Modalità di abbonamento:

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *BERGOMUM* Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

Si può anche utilizzare un vaglia postale intestato a: Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo; la quota d'abbonamento può anche essere versata personalmente all'Ufficio segreteria della Biblioteca. Per ulteriori informazioni tel. 035-39.94.30-1; fax 035-24.06.55.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero

Un numero corrente: L. 20.000 Italia L. 30.000 estero

Un numero arretrato: L. 30.000 Italia L. 40.000 estero

L'abbonamento annuo a *BERGOMUM* dà diritto a ricevere i quattro fascicoli della rivista, compreso il quarto dedicato a *STUDI TASSIANI*.

Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1998

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1998 un premio di lire *due milioni* al primo classificato e di *un milione* al secondo classificato da assegnarsi a studi critici o storici o a contributi linguistici e filologici sulle opere del Tasso.

I contributi, che devono avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

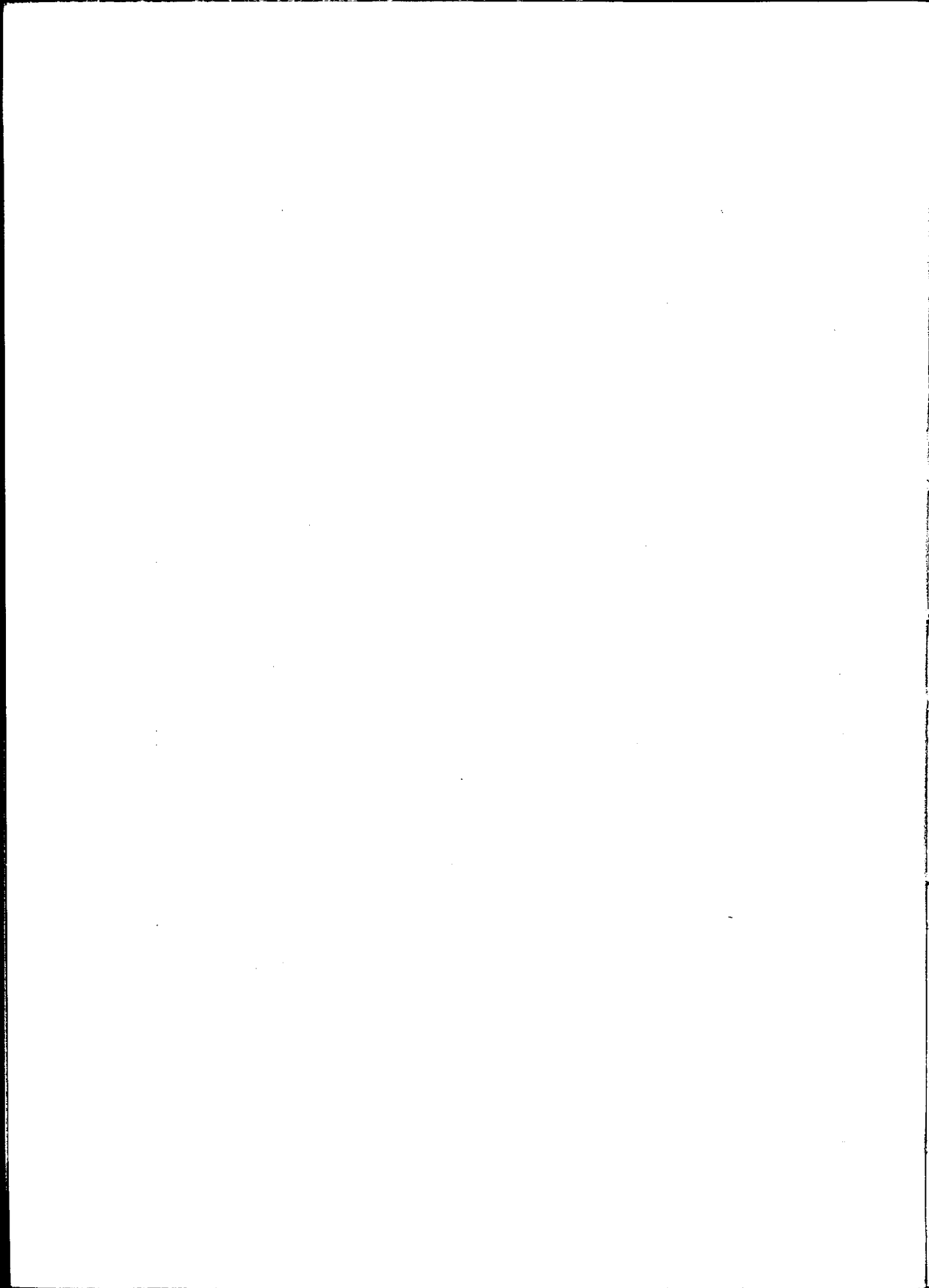
"Centro di Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 30 gennaio 1998

I saggi premiati saranno pubblicati in "Studi Tassiani"

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia 15, 24129 BERGAMO - Tel. 035-399.430/431



P R E M E S S A

Molte le novità di questo numero di «Studi Tassiani», destinate a rendere più funzionale l'impianto e la fruizione della nostra rivista. Riacquistano spazio e dignità autonoma le recensioni, secondo una tradizione interrottasi purtroppo parecchi anni fa; anche la rubrica delle Segnalazioni, dal canto suo, pur mantenendo un'impostazione di carattere prevalentemente espositivo, guadagna in ampiezza, mentre al Notiziario è d'ora in poi affidata la funzione - oltre che di fornire come di consueto ragguagli su manifestazioni ed eventi, articoli giornalistici, occorrenze dei Tasso in studi e libri di altra impostazione generale - di dar conto in breve di contributi anche specificamente tassiani di minore estensione. Dal canto suo, la consueta Rassegna bibliografica, stante anche la disponibilità di nuovi strumenti di lavoro nel campo dell'italianistica, si fa più essenziale, rinunciando a ogni indugio descrittivo, pur mantenendo per quanto possibile la massima completezza informativa. Infine, alla rubrica dei Convegni e incontri di studio messa in essere a partire dall'annata scorsa, e fitta anche stavolta di dettagliate rassegne di importanti eventi tassiani in occasione del centenario, se ne accompagna una nuova, destinata ad accogliere contributi puntuali su questioni magari minime, ma non trascurabili: che vorrebbe, al rigore documentario, accostare il vantaggio di una stringatezza espositiva che mantenga questi interventi al di sotto della soglia minima considerata comunemente necessaria, in termini anche puramente quantitativi, per poter concorrere alla dignità di «saggio», e persino di «nota». Da segnalare infine (ma si tratta in questo caso di un aggiornamento periodico) l'indice delle annate 1985-1995.

La più ampia sezione dei Saggi e studi è questa volta dedicata per intero, con coerenza significativa, alla prosa tassiana. I contributi di minore estensione della Miscellanea esplorano invece settori diversi, e tutti caratteristici comunque dell'attuale stagione della ricerca, dalle Rime ai «postillati» ai fenomeni complessi della ricezione del Tasso nel corso dei secoli.

N O T I Z I A R I O

ASSEGNAZIONE DEL PREMIO TASSO 1996

Il Consiglio direttivo del Centro di Studi Tassiani prende visione dei saggi in concorso pervenuti entro la scadenza del 15 giugno 1996, indicata nel bando, e ne redige l'elenco in ordine alfabetico: ANDREA AFRIBO (Verona), *«Il senso che sta largamente sospeso»*. *Appunti su Tasso e la «gravitas» nel Cinquecento*; SERGIO BOZZOLA (San Floriano, Verona), *La sintassi del periodo dei «Dialoghi» del Tasso e la tradizione della prosa dialogica cinquecentesca*; MARCELLO COLANINNO (Acquaviva delle Fonti, Bari), *Gli echi del precipizio. Il mito di Fetonte nelle «Rime» di Tasso*; FRANCESCA D'ALESSANDRO (Villapia di Parabiago, Milano), *Dall'«Amadigi» al «Floridante»: le tracce di Torquato Tasso nell'opera del padre*; GUGLIELMO TINI (Foligno, Perugia), *Un inedito: il ciclo folignate di Erminia*.

All'unanimità il Consiglio direttivo decide di assegnare il Premio Tasso 1996 al dr. Sergio Bozzola con la seguente motivazione:

«L'indagine per campione condotta dal dr. Sergio Bozzola sulla sintassi del periodo dei *Dialoghi* tassiani, con una fitta serie di riscontri anche statistici su altri autori del Cinquecento, perviene a risultati significativi non solo circa i modelli e l'evoluzione stessa della prosa tassiana, ma anche, e più in generale, circa la storia, tuttora non sufficientemente indagata, della prosa cinquecentesca».

All'unanimità il Consiglio direttivo propone pure per la pubblicazione i saggi del dr. Andrea Afribo e del dr. Marcello Colaninno, mentre rinvia al prossimo numero di «Studi Tassiani» il saggio del dr. Guglielmo Tini, in attesa che l'autore proceda a un'adequata selezione del materiale fotografico e audiovisivo inviato.

Bergamo, 30 ottobre 1996.

IL PRESIDENTE
(prof. Angelo Marchesi)

MANIFESTAZIONI ALL'ESTERO.

Come in qualche misura si è potuto riscontrare già negli ultimi numeri di questa rivista, in coincidenza col centenario tassiano moltissime sono state le manifestazioni in Italia e all'estero: così numerose da risultarne difficile persino il censimento, in una sorta di feconda (ma bibliograficamente pericolosa) anarchia cui neppure la costituzione presso il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali di un apposito Comitato Nazionale per le celebrazioni ha potuto porre compiutamente riparo. Assai utili, pertanto, le notizie fornite da ANTONINO CUOMO nella premessa alla pubblicazione dell'Associazione Studi Storici Sorrentini *Miscellanea Tassiana a ricordo del 450° Anniversario della Nascita di Torquato Tasso* (Sorrento, 11 marzo 1994: per una descrizione più ampia della pubblicazione si veda qui stesso la rubrica *Segnalazioni*). Apprendiamo così che a partire dal gennaio 1994 il prof. GIOVANNI CARERI, dell'Istituto di Cultura Italiana in Francia, ha tenuto una fitta serie di conferenze a Parigi sui testi letterari, figurativi e musicali seicenteschi ispirati alla *Gerusalemme*, nel quadro di un più vasto programma promosso dalla Scuola di Studi Superiori di Scienze Sociali (*La rappresentazione delle trasformazioni passionali nel XVII secolo. Pittura, musica, poesia*). Lo stesso prof. Careri, nel maggio del 1995, ha tenuto, sempre a Parigi, una conferenza su *Galilei e Tasso*. Ancora in Francia il prof. JEAN-MICHEL GARDAIR, docente presso

l'Università di Paris IV, ha promosso una «lettura» della *Liberata* nella traduzione francese del 1990. Infine, a Friburgo, dal 5 al 9 aprile 1995, ha avuto luogo un convegno su *Torquato Tasso in Germania*. Si spera di poter fornire più adeguata notizia degli «atti».

Su iniziativa della «Dante Alighieri» di Ferrara, anche Comacchio ha voluto partecipare alle celebrazioni tassiane, con una giornata di studio tenutasi a Palazzo Bellini il 4 maggio 1996, cui hanno partecipato numerosi studiosi stranieri. Punto di riferimento ideale della manifestazione, la «delizia» estense delle Casette, dove nel carnevale del 1577 fu messa in scena una commedia di cui la documentazione superstite, illustrata a suo tempo dal Solerti, indica nel Tasso l'«inventore ed istrione del prologo». Dopo i saluti delle autorità, ANIELLO ZAMBONI ha illustrato nella sua relazione i rapporti del Tasso con la corte estense, mentre la Presidente della «Dante Alighieri», prof.ssa LUISA CARRÀ BORGATTI, è ritornata sulla questione dell'attribuzione al Tasso degli *Intrichi d'amore*, suggerendo una continuità di interessi tassiani per il genere della commedia dall'evento teatrale del 1577 alla data del 1586 assegnata com'è noto da Enrico Malato agli *Intrichi*. ADRIANO CAVICCHI, nell'illustrare i luoghi estensi deputati in Ferrara e dintorni alle rappresentazioni sceniche e musicali, ha sottolineato le

connotazioni tutte romantiche del mito di un Tasso perseguitato dalla fortuna e vittima della casa d'Este. WALTER MORETTI, prendendo lo spunto dalle *Veglie del Tasso*, ha ripercorso la straordinaria fortuna del mito del Tasso nell'Europa romantica. Numerose, come si è detto, le relazioni di studiosi stranieri, tutti provenienti dall'Europa orientale. VALERJ PROSTAKOV ha illustrato i momenti più salienti della «fortuna» del Tasso in Russia, documentata sia dalle traduzioni che dalla diretta influenza sulla letteratura e sulla poesia di quel paese, da Sumarokov e Batjukov sino all'eclissi novecentesca, che data sin dagli inizi stessi della rivoluzione bolscevica. ZSUZSANNA ROZSNJÓI è ritornata invece sugli influssi tassiani su Zrinyi e sulle traduzioni ungheresi della *Liberata*, dai saggi di Janos Tanarki (1805) sino alla versione integrale di Gusztav Janosi (1893): di grande interesse la notizia dell'uscita a Budapest, proprio in coincidenza con il IV centenario della morte, di una nuova traduzione integrale dovuta a Laszlo Tusnady, per le edizioni Eötvös. NIKSA STIPCEVIC ha poi ricostruito l'ambiente culturale raguseo di primo Seicento, illustrando quindi l'importanza dell'opera tassiana nell'attività letteraria di Gondulić. Infine MARINA MILLEROVA, Presidente della «Dante Alighieri» di Mosca, ha presentato l'edizione bilingue, in italiano e russo, dell'*Aminta*: se ne è ricavata fra l'altro la notizia di una mostra tassiana a Mosca, in coincidenza del centenario (ottobre

1995). La manifestazione è stata completata dalla lettura di luoghi dell'*Aminta* ad opera di INES CAVICCHIOLI, da intermezzi musicali di PAOLO ROSINI e dalla visita alla mostra tassiana allestita dal pittore L. QUAGGIA, con edizioni straniere del Tasso, manifesti e quadri ispirati dal poeta: ultima, in ordine di tempo, una cartella di 10 litografie sull'*Aminta* dello stesso Quaggia. Della manifestazione dà notizia M[ANUELA] R[OMAGNOLI] nel notiziario della «Dante Alighieri» («La "Dante" a Ferrara», XI, 2 [maggio 1996], pp. 2-3).

MOSTRA TASSIANA A MANTOVA. Con il concorso degli enti locali, assai opportunamente la Biblioteca Comunale di Mantova ha allestito nella seconda Sala Teresiana una mostra bibliografica intitolata al poeta che è rimasta accessibile al pubblico dal 7 dicembre 1995 al 20 gennaio 1996. Se ne segnala in questa sede il catalogo (*Torquato Tasso nelle edizioni Osanna con una selezione delle pubblicazioni tassiane possedute dalla Biblioteca comunale di Mantova*, Mantova, Biblioteca Comunale, 1995): le schede sono dovute a PASQUALE DI VIESTI e a GIANLUIGI ARCARI. Per la verità il titolo può anche apparire riduttivo rispetto alla varietà dei pezzi esposti, che comprendono anche esemplari provenienti dalla Biblioteca Civica «A. Mai» di Bergamo, edizioni mantovane ottocentesche, un'ampia selezione di «figurati» tassiani non riconduci-

bili (salvo tre eccezioni ottocentesche) alle edizioni di Mantova, e quattro lettere autografe del Tasso provenienti dal ben più ampio *corpus* dell'Archivio di Stato di Mantova. L'ultimo pezzo esposto è il catalogo della mostra ferrarese del 1985 (*Torquato Tasso tra letteratura musica teatro e arti figurative*): e se ne comprende la ragione, nel nome di una ideale continuità di progetto, almeno per la sezione dei «figurati» tassiani, fattivamente dimostrata non solo dall'intervento, già ricordato, di GIANLUIGI ARCARI, collaboratore dell'impresa ferrarese, ma anche dalla ristampa del saggio, apparso in quel catalogo, di EMILIO FACCIOLI, *Interpretazioni grafiche delle opere di Torquato Tasso* (qui alle pp. 27-33). Nuovo, invece, e cospicuo, è il bel saggio introduttivo di CARLA MOLINARI (*Torquato Tasso, i Gonzaga e Francesco Osanna*, pp. 7-25), che con competenza tratteggia un denso quadro dei rapporti del Tasso con l'ambiente culturale mantovano e i suoi personaggi di spicco, e insieme dell'operosità dell'Osanna, avanzando anche nuove ipotesi circa l'identità del personaggio che nella prefatoria della più celebre delle edizioni tassiane uscite presso l'Osanna, la *Liberata* del 1584, viene definito come colui che «ha spiato ad uno ad uno tutti i pensieri dell'Autore», tradizionalmente, sino agli studi di Poma, identificato con Scipione Gonzaga (ma una qualche pratica di prefatorie cinquecentesche non consente a chi scrive di rinunciare all'ipotesi che si sia in presenza comunque di una

personalità di riguardo: e dunque allusione del tutto impropria, se davvero si trattasse di Febo Bonnà). Peccato semmai che la scheda relativa (p. 39, n. 4) parli ancora, senza discussione, di «testo [...] fissato dal Gonzaga». Numerose, e significative, le illustrazioni.

CELEBRAZIONI TASSIANE A GENOVA. Genova, città di un mancato soggiorno tassiano, ma anche patria di non pochi amici e protettori del poeta (a cominciare dai Grillo e dagli Spinola), nonché centro editoriale cospicuo per la tradizione a stampa delle opere del Tasso (nota fra tutte, ma non unica, l'edizione della *Liberata* del 1590 con le tavole di Bernardo Castello), ha voluto ospitare il primo dicembre 1995, a Palazzo Tursi, una giornata di studi di argomento tassiano, promotore il Comune di Genova e l'Assessorato Cultura e Scuola, organizzatore e moderatore il prof. STEFANO VERDINO (*Storia di un sogno. Tasso, la «Liberata», Genova*). Alcune delle relazioni, di più specifico interesse genovese, sono già a stampa: se ne darà notizia nel prossimo numero di «Studi Tassiani», nella rubrica delle *Segnalazioni*. Il programma della giornata, dopo il saluto delle autorità, ha previsto le seguenti relazioni: EDOARDO SANGUINETI, *Memoria del Tasso*; GUIDO BALDASSARRI, *La situazione degli studi tassiani dell'ultimo decennio*; ALFREDO GIULIANI, *Raccontando la «Gerusalemme» e raccontando il*

Tasso; GRAZIANO RUFFINI, *Le edizioni genovesi del Tasso*; STEFANO VERDINO, *Tasso, Genova, i genovesi*; GIULIANA BIAVATI, *Gli illustratori genovesi: da Bernardo Castello ad Alberto Nobile*. Alcuni episodi della *Liberata* sono stati letti da ENRICO CAMPANATI, mentre MARIA ROSA MORETTI ha allestito un concerto per voce e clavicembalo (GIULIETTA PICO, VALENTINO ERMACORA) su musiche di Sigismondo d'India, Claudio Monteverdi, Michelangelo Rossi, Christoph W. Gluck. Una mostra di edizioni genovesi, provenienti dalla Biblioteca Civica «Berio», e l'esposizione dei disegni inediti di Alberto Nobile hanno fatto da contorno alla manifestazione. Ne ha dato ampia notizia il quotidiano «Il Secolo XIX» del 30 novembre 1995, con interventi di STEFANO VERDINO e di EDOARDO SANGUINETI.

MOSTRA TASSIANA A FERRARA. In occasione del centenario tassiano, il Comitato ferrarese per le celebrazioni, l'Università, la Biblioteca Comunale «Ariosteia» e l'Istituto di Studi Rinascimentali, con il concorso degli enti locali, hanno promosso due importanti convegni di studio, nel dicembre del 1995: di essi si è già data notizia su questa rivista («Studi Tassiani», XLIII [1995], pp. 117-119 e 170-175). Piace ora dar qui conto del catalogo della mostra allestita presso la Biblioteca «Ariosteia», e, con scelta non casuale, nella Sala Ariosto, dal 10 al 17 dicembre dello stesso

anno, sotto il titolo (che merita esso stesso una spiegazione) di *Tasso tra Sant'Onofrio e la Biblioteca Ariosteia* (Ferrara, Cartografica Artigiana, 1995, pp. 36). La mostra, allestita, come ricorda la dr. ALESSANDRA CHIAPPINI, Direttrice dell'«Ariosteia», nel palazzo stesso dove probabilmente il Tasso tenne la sua lettura della sfera presso lo studio ferrarese, e nella sala dov'è il sepolcro dell'Ariosto (forse auditore ai suoi tempi, in quegli stessi luoghi, delle lezioni di Gregorio da Spoleto), più che coinvolgere direttamente il Tasso, concerne in effetti i suoi tempi e taluni indizi significativi della sua «fortuna» sino alla fine dell'Ottocento: più precisamente, sino alle celebrazioni dell'antecedente centenario della morte. Di qui, il coinvolgimento, oltre che dei fondi librari e dei cimeli della Biblioteca di Ferrara, del Museo Tassiano di Sant'Onofrio e dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme di Roma: due città e due ambiti culturali, Ferrara e Roma, a vario titolo alternativi, come si sa, nell'esperienza letteraria e nelle vicende biografiche del Tasso, qui accomunati in un progetto unitario di testimonianza, ben oltre i limiti cronologici della vita del Tasso. È qui impossibile dar conto dettagliato di tutti i pezzi esposti: basti segnalare, fra i manoscritti e le stampe, un piccolo *corpus* di lettere (quasi tutte integralmente autografe) di Alfonso II a papa Sisto V (febbraio-maggio 1586: Modena, collezione privata: il catalogo ne fornisce il regesto), documento in-

teressante degli sforzi del duca di normalizzare a proprio vantaggio i rapporti con la Santa Sede; il ms. Cl. II, 396 A di lettere autografe tassiane; il ms. Cl. II, 473 delle *Rime*; il frammento con correzioni autografe della *Liberata* NA 18; il ms. di mano di Giulio Mosti del *Nifo* (ms. Cl. II, 357); non poche edizioni della *Liberata*, con netta prevalenza dei «figurati» tassiani (ma il capostipite è il celebre manoscritto Ariosti, con acquerelli di Domenico Mona); una sezione, infine, tutt'altro che scarna dedicata a stampe cinquecentesche di opere di personaggi eminenti della corte e dell'università ferrarese, o comunque colà oggetto di studio (curiosa è semmai l'addizione delle *Veglie del Tasso* del Compagnoni, non già nel nome della «fortuna» romantica del poeta, ma proprio dei rapporti con l'Università, in cui il Compagnoni insegnò diritto costituzionale). Dal Museo di Sant'Onofrio provengono infine i cimeli tassiani esposti. Hanno collaborato alla redazione del catalogo, fra gli altri, STEFANO PRANDI, LUIGI PEPE, ANGELA GHINATO, GIUSEPPE MOSCARDINI.

Dal 4 al 10 maggio 1996, a Padova, nella Sala della Gran Guardia, è stata allestita una mostra dei lavori degli studenti delle scuole che hanno partecipato al concorso di argomento tassiano promosso dalla «Dante Alighieri» della città, con il concorso del Provveditorato agli Studi e del

Comitato veneto per le celebrazioni del IV centenario della morte del poeta (del bando si ebbe a dare notizia su questa stessa rivista, XLIII [1995], p. 121). Numerose le manifestazioni culturali collaterali alla mostra: il 4 maggio, per l'inaugurazione, dopo gli interventi dell'Assessore alla Cultura del Comune di Padova, prof. LUIGI FANTELLI, del Provveditore agli Studi, prof. PASQUALE SCARPATI, e del reggente della «Dante Alighieri», prof. GIORGIO RONCONI, che da diverse angolazioni hanno illustrato i nodi salienti della carriera letteraria del Tasso, con particolare riferimento agli anni della formazione padovana, il coro del Liceo Scientifico «Ferrari» di Este, sotto la direzione del prof. ANTONIO BETTIN, ha eseguito testi musicali ispirati all'opera del Tasso. Il 6 maggio, in concomitanza con la premiazione dei lavori in concorso, il prof. GUIDO BALDASSARRI ha tenuto una conversazione sul tema *La poesia della «Liberata»*. Infine il 10 maggio, per la chiusura della mostra, il Centro Studi Teatrali del Liceo Classico «Tito Livio» di Padova, diretto da FILIPPO CRISPO, ha messo in scena lo spettacolo *Nato sotto Saturno: Torquato Tasso*: è intervenuto il sestetto «Il studio dilettevole», diretto da MARIA LUISA GAMBATO, alla quale ultima si deve pure la scelta dei testi e delle musiche. Della manifestazione dà dettagliata notizia B. BARBISAN nel notiziario della Società («La "Dante" a Padova», XI, 6 [giugno 1996], p. 1); ne ha scritto fra gli altri MARIA PIA CORDATO sul quoti-

diano «Il Gazzettino» del 7 maggio 1996.

In coincidenza con il centenario tassiano, l'Università Popolare di Padova ha voluto iniziare le attività dell'anno accademico 1995-1996, XCIV dalla fondazione, con una lezione dedicata al poeta della *Liberata*. Per l'inaugurazione GUIDO BALDASSARRI ha così parlato, il 13 ottobre 1995, su *La poesia della «Gerusalemme Liberata»*; alcune ottave del Tasso sono state recitate da ELENA LAZZARETTO. Ne dà notizia la *Rassegna* curata da GIANFRANCO VINANTE, FRANCO HUEBER e MARIO GIUDICA e stampata a cura della stessa Università Popolare (p. 9).

Nel corso delle manifestazioni per il IV centenario della morte del Tasso, due convegni sono stati promossi in terra di Calabria nello stesso giro di settimane, rispettivamente a Cosenza, da RAFFAELE SIRRI, e ad Arcavacata, presso l'Università della Calabria, da ANTONIO DANIELE. Di entrambi si darà più ampia notizia in occasione dell'auspicabile pubblicazione degli «atti»: qui intanto si segnala che della mostra bibliografica di corredo al Convegno cosentino (*Tasso attraverso le polemiche*), organizzata nel Chiostro di Santa Chiara della Biblioteca Civica e aperta dal 27 aprile al 10 maggio 1995, è stato pubblicato tempestivamente il ca-

talogo («Quaderni del "Telesio"», 28). Suddivisa in tre sezioni, la mostra, più che per la prima (*Edizioni antiche e rare delle opere di Torquato Tasso*), ha offerto più di un motivo d'interesse per la seconda (*La presenza di Tasso nella letteratura italiana*), non tanto e non solo per la chiamata in causa (esemplare semmai a fini didattici) di una folta messe di letterati, lettori e critici sino a metà circa del Novecento (gli ultimi nomi evocati sono quelli di Croce, Donadoni, Momigliano, Flora, Caretti e Getto), quanto per le due «voci» più antiche, Sertorio Quattromani e il Della Porta: del primo, oltre a una lettera del 4 agosto 1593, viene indicata l'*Istoria della Città di Cosenza*, che offre tra l'altro «una serrata critica alle stanze 1-2 della *Gerusalemme*», del secondo un più noto giudizio sul Tasso nel *De humana physiognomia* («Torquatus Tassus acuti ingenii vir, et de poesi optime meritus, oculos habet subfluidos, eosque claudendo vergit sursum, est et Veneri, et mentis alienationi obnoxius»: III, 16). Non meno interessante nella terza sezione (*Tasso nella letteratura calabrese*) la presenza della *princeps* settecentesca della versione in dialetto calabrese della *Liberata*, opera di Carlo Cosentino (*La «Gerusalemme Liberata». Poema del Signor Torquato Tasso trasportata in lingua calabrese in ottava rima in questa prima edizione da Carlo Cusentino d'Aprigliano, Casale di Cosenza e dedicata all'Eccellentissimo Signor D. Francesco Maria Carafa, Cosen-*

za, 1737), nonché della ristampa anastatica della medesima, a cura di SILVANA NACCARATO (Chiaravalle Centrale, 1976). La stessa Naccarato propone di identificare in Ignazio Barracco l'Accademico Cosentino autore di un seicentesco proseguimento dell'epopea gerusalemmitana, quella *Perdita di Gerusalemme* (o *Gerusalemme perduta*) in 20 canti qui datata al 1655, e per cui si rinvia al vol. XIII (1893) degli «Atti della R. Accademia Cosentina».

In collaborazione con l'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo, con l'U.C.I.I.M. e con il nostro Centro Studi Tassiani, presso l'Istituto Magistrale «Paolina Secco Suardo» di Bergamo, su iniziativa del Preside, prof. LUIGI ROFFIA, è stato organizzato un corso di aggiornamento su *Torquato Tasso: l'uomo, il poeta, la fortuna*, destinato al personale docente e direttivo delle scuole. Le lezioni sono state tenute da GUIDO BALDASSARRI (*L'edizione nazionale delle opere di Torquato Tasso e La «Gerusalemme Liberata» e la tradizione del poema cavalleresco*, 8 novembre 1996), VERCINGETORIGE MARTIGNONE (*La lirica del Tasso*, 15 novembre 1996), ALDO AGAZZI (*Incontro al Tasso, incontro col Tasso*, 29 novembre 1996), ERMINIO GENNARO (*Il Centro Studi Tassiani: origine e attività*, 11 dicembre 1996), ORAZIO BRAVI (*La Tassiana e i suoi tesori*, 11 dicembre 1996: con visita alla Sala Tassiana

della Biblioteca Civica «Angelo Mai» di Bergamo), ARNALDO DI BENEDETTO (*Tasso e Alfieri*, 10 gennaio 1997).

Al Cinque-Seicento «Proteo», il periodico torinese del Centro Interuniversitario di Teoria e Storia dei Generi Letterari, dedica nell'ultimo numero (II [1996], 1, pp. 17-42 e 43-48) due densi saggi, che chiamano ripetutamente in causa l'opera del Tasso. MAURO SARNELLI (*Momenti di «meraviglioso» nella scrittura tragica e tragicomica italiana cinque-secentesca*) apre nel nome del *Torrismondo* la sua ricognizione, dedicando ampio spazio, oltre che ai testi teorici di Nicolò Rossi e di Gabriele Zinano, soprattutto all'*Acripanda* di Antonio Decio da Orte (1592), indirizzata a Fabio Orsini, e successivamente alla produzione di Giovan Battista Andreini, dalla *Florinda* alla *Maddalena*: anche bibliograficamente ben documentato, lo studio ripetutamente chiama in causa non solo i *Discorsi dell'arte poetica e del poema eroico*, ma echi tassiani nella produzione teatrale presa in esame, che rimandano, oltre che al *Torrismondo* e all'*A-minta*, alla *Liberata*, alle *Rime* e persino al *Rinaldo*. Dal canto suo SALVATORE CONSOLI (*L'esplosione del canzoniere. Nota sulle raccolte liriche barocche*, come recita correttamente l'indice: *L'esposizione del canzoniere*, per un vistoso refuso, nel titolo della pagina di apertura) prende le mosse proprio

dalle *Rime* tassiane per una ricognizione di molte raccolte del Seicento, a partire naturalmente dalle sillogi mariniane, giù giù sino agli esiti estremi del barocco meridionale.

Personaggi e protagonisti della cultura napoletana di primo Cinquecento, a vario titolo interessanti per gli studi sui Tasso (il Nifo e il Porzio, fra gli altri), vengono chiamati in causa in taluni dei saggi accolti nel secondo volume della *Miscellanea di studi critici in onore di Pompeo Giannantonio* (*Letteratura meridionale*: II, 2), di cui la rivista «Critica letteraria» (XXIV [1996], 1) prosegue la pubblicazione. Da segnalare in tal senso gli studi di MARCELLA GRIPPO, *La «Gelosia del sole» di Girolamo Britonio*, pp. 5-55, e di STEFANIA CASERTA, *Giano Anisio e i fermenti di riforma religiosa a Napoli negli anni '30 del Cinquecento. Contributo per una lettura delle «Epistolae de Religione» (Napoli, Sultzbach, 1538)*, pp. 57-69. Da ricordare infine, ma stavolta sul versante seicentesco, che nel ricostruire le vicende complesse dei mss. del parmense Ferrante Carli, RENATA D'AGOSTINO (*Prime indagini sui mss. di Ferrante Carli di provenienza Albani nella Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli*, pp. 119-138) fornisce la tavola del cod. miscellaneo XIII D 13, che conserva materiali solo in parte riconducibili al Carli, ma

proveniente anch'esso dalla Biblioteca Albani. Alla c. 147r (p. 135) uno dei tanti casi seicenteschi di riuso della poesia tassiana: *Sonnetto fatto dal signor Turquato [sic] Tasso sopra la statua della Santa Veronica del signor Mochi, e fatta doppo haver mangiato i ravioli hier sera alli 12 del presente mese novembre sub anno 1639 in Roma. L'incipit (Abbia sin qui tue dure, e perigliose)* rimanda con tutta evidenza a *Liberata* XIII 73 v. 1.

Un vivacissimo quadro della corte sabauda di Emanuele Filiberto, in un momento decisivo della riorganizzazione del ducato (1563-1564) dopo la pace di Cateau Cambrésis, è quello che emerge dallo *Zibaldone* di BACCIO TINGHI, un tempo falsamente attribuito a Giovambattista Giraldo Cintio, e ora pubblicato da DELMO MAESTRI (Torino, Tirrenia Stampatori, 1995). Fra i moltissimi personaggi ricordati, e non di rado coinvolti sino all'insulto nelle privatissime proteste dell'autore, che di frequente sfoga in queste pagine i suoi risentimenti di uomo d'affari messo a dura prova dalle lungaggini, dall'inefficienza e a suo giudizio dalla corruzione della *élite* al potere nella Torino sabauda (da cui invano il Tinghi, per conto della casa lionese di Luigi Capponi, cerca di ottenere l'esclusiva per un processo industriale di produzione del sale in Piemonte e in Savoia),

ricorre anche, pur se in modo del tutto marginale, quell'Agostino Bucci che sarà poi uno degli interlocutori dei primissimi dialoghi del Tasso.

In margine alla recente edizione del *Viaggio attorno al mondo* di ANTONIO PIGAFETTA curata da MARIO POZZI, con la riproduzione in facsimile del ms. Ambrosiano L 103 sup. (Vicenza, Neri Pozza, 1994), si è tenuta a Vicenza, presso la Biblioteca Civica Bertoliana, una giornata di studio su *Antonio Pigafetta e la letteratura di viaggio nel Cinquecento* (1 aprile 1995), di cui escono ora, a cura di ADRIANA CHEMELLO, gli «atti», con interventi di LUCIANO FORMISANO, di ANGELA CARACCILO ARICÒ, di ADRIANO PROSPERI, di DARIA PEROCO, di NICOLA BOTTIGLIERI, di ANDREA CANOVA (Verona, Cierre Edizioni, 1996, pp. 176). Le ottave tassiane del XV della *Liberata*, dalla prima e più ampia redazione al sobrio assetto della vulgata, e dipendenti oltre che dall'*Epistola* di Massimiliano Transilvano proprio dalla relazione del Pigafetta, come hanno di recente mostrato PAUL LARIVAILLE e PAOLA BRANDI, sono chiamate in causa, oltre che dall'intervento dello stesso MARIO POZZI nella tavola rotonda conclusiva, nell'*Introduzione* al volume firmata da ADRIANA CHEMELLO, coordinatrice della manifestazione prima ancora che curatrice degli «atti».

Omaggio al poeta in occasione del centenario, sulla «Civiltà Cattolica» (3489, 1995, IV, pp. 250-263) è apparso un profilo del Tasso dovuto a PIETRO MILLEFIORINI S.I. (*Torquato Tasso tra Riforma e Controriforma*), costruito per la via di un insistito dialogo con la storia della critica tassiana, e di un'indagine contrastiva su nozioni e istituti di più generale rilevanza storica (Controriforma e Riforma cattolica, corti e accademie). Ne emerge come nodo centrale della figura, e della poesia, del Tasso il nesso irrisolto fra religiosità e inquietudine: entrambe autentiche, secondo l'autore, assai più interessato (ed è fatto notevole, rispetto ad altri percorsi della critica dal secondo dopoguerra in poi, anche di matrice cattolica) al poema di Gerusalemme che non alle prove estreme del Tasso religioso o spirituale.

Un capitolo intero al Tasso della *Liberata* dedica MICHELE PIETRO GHEZZO, apprezzato studioso della storia dell'Università di Padova, che ora si cimenta in una ricerca dal taglio più propriamente letterario e interpretativo sull'ambizioso tema della *Morte nella letteratura italiana* (Padova, UNIPRESS, 1995). Vengono coinvolti non pochi fra gli episodi più celebri della *Gerusalemme*, come del resto è sin scontato per un poema di guerra: la morte di Clorinda, Ar-

gante, Solimano, ma anche quella di Svenno, e il pericolo a stento evitato che grava sul generoso eroismo di Olindo e Sofronia. Registrazione (o quasi) com'è di lezioni orali svolte in sedi diverse dall'autore, il libro non poteva che lasciare ampio spazio alla citazione diretta dei testi, e dunque anche del capolavoro tassiano: più sospetta è semmai qualche insistenza di troppo sui risvolti analitici, anzi freudiani, del racconto («spinge egli il ferro nel bel sen di punta [...]»: ben più fine, e illuminante, resta comunque la lettura di Getto), e l'immediata ascrizione alla predilezione barocca per la pompa funeraria di tanta parte delle inquietudini del poema cristiano sulla crociata.

Un'ampia recensione alle tassiane *Rime d'amore* (secondo il cod. Chigiano L VIII 302), a cura di FRANCO GAVAZZENI, MARCO LEVA, VERCINGETORIGE MARTIGNONE, e con introduzione di quest'ultimo (Modena-Ferrara, Edizioni Panini - Istituto di Studi Rinascimentali, 1993), viene pubblicata da SARA BERTI nel «Giornale Storico della Letteratura Italiana», vol. CLXXII, 1995, 5559, pp. 449-456: oltre a fare utilmente il punto sulla complessa questione cronologica pertinente alla confezione del Chigiano, e a proporre qualche integrazione alla storia della circolazione del codice sulla base delle notizie non di rado ambigue fornite dall'epistolario tassiano, la Berti discu-

te, sulla base di una nuova autopsia del manoscritto, talune lezioni accolte a testo dagli editori, suggerendo anche integrazioni o correzioni degli apparati di corredo.

Sulla scorta in primo luogo del Manso, BRUNO BASILE ripercorre con ricchezza di informazioni il soggiorno napoletano del Tasso del 1588 (*Versi di Torquato Tasso, a Napoli, per la tomba di Sannazzaro*, in «Filologia e Critica», XIX [1994], 2, pp. 297-304). Ma la *docta curiositas* dello studioso, che si avvale da par suo anche di talune intuizioni del Solerti, si appunta sulle due ottave tassiane sulla tomba del Sannazzaro (*Rime*, n. 1418): rifacimento-parafrasi, o *amplificatio*, dell'epitaffio latino di Basilio Zanchi, amico di Bernardo e cospicuo umanista, ma, come ben mostra il Basile, non senza il ricordo di un distico latino del Bembo, e non senza echi di una personale visita alla tomba di Virgilio. Un Tasso letteratissimo, insomma, pronto a far suoi esercizi di riuso di testi poetici cari all'Accademia Pontaniana e all'ambiente napoletano.

Assai opportunamente MARIA CRISTINA CABANI riprende e pubblica in volume, con ampliamenti, un denso saggio già apparso negli «atti» di un seminario pisano di cui si è data notizia a suo tempo su questa rivista (*Gli amici amanti*.

Coppie eroiche e sortite notturne nell'epica italiana, Napoli, Liguori, 1995, pp. 146: cfr. «Studi Tassiani», XLIII [1995], pp. 127-129). Notevolmente ampliata risulta fra l'altro, e con indicazioni suggestive, proprio la sezione dedicata al Tasso, e più precisamente all'episodio cruciale della sortita di Argante e Clorinda nel XII della *Liberata*, con indubbi vantaggi per l'economia dell'insieme.

Ampio spazio, in una complessa rivisitazione delle vicende cinque-seicentesche della tradizione musicale compiuta da LUANA SALVARANI (*Oggetti musicali del Cinque e Seicento. Due percorsi nelle sale anatomiche dell'«Ars Musica»*, in «Bollettino del Centro Studi Archivio Barocco», di seguito a «Philo-logica», IV [1995], 8, pp. 134-149), spetta di diritto a musicisti per ragioni diverse di interesse tassiano: da segnalare in particolare le pagine sulla tecnica innovativa del Gesualdo (pp. 140-141) e sulle scelte del Monteverdi, che vengono più diffusamente esemplificate in riferimento esplicito proprio al *Combattimento* (pp. 141-149 e specie 147 ss.).

Tutt'altro che rari i riferimenti al Tasso (delle *Rime* e soprattutto dell'*Aminta*, ma anche della *Liberata* e del *Mondo creato*) nell'ottimo commento procurato di recente da VANIA DE MALDÉ alla *Sampogna*

del Marino (Milano, Fondazione Bembo - Ugo Guanda Editore, 1993). Noti sono del resto i riferimenti non sempre positivi al Tasso, ma stavolta della *Liberata*, della celebre lettera all'Achillini premissa, con altre, alla *princeps* di Parigi, sulla cui ricezione acutamente indaga la DE MALDÉ nella ricchissima introduzione (unica assenza, semmai, una lettera proprio all'Achillini e al Preti, polemica nella sostanza quanto moderata nella forma, di Francesco Bracciolini, pubblicata solo nel 1979), che sottolinea fra l'altro punti tutt'altro che casuali di contatto fra la lunga scrittura autodifensiva del Marino e l'*Apologia* del Tasso. Né meno interessanti risultano le acquisizioni circa l'innalzamento e la fusione mariniana del codice bucolico con quello eroico-mitologico, secondo modalità tutt'altro che ignote all'*Aminta* e al *Pastor fido*.

Prendendo in esame le ottave iniziali del canto XII dell'*Adone*, STEFANO PRANDI (*Marino, Tasso e la gelosia*, in «Filologia e critica», XVIII [1993], pp. 114-121) dipana una suggestiva trama di riprese mariniane sul tema della gelosia, lungo una tradizione amplissima che, dopo Virgilio e Ovidio, trova taluni dei suoi nodi essenziali in Lorenzo il Magnifico, nel son. 27 del Sannazzaro, nei sonetti 7 e 101 del Tansillo e in alcune rime dello stesso Marino. Particolare attenzione in questo contesto viene riservata all'ott. 5 del canto XI del

Rinaldo tassiano, giudicata antecedente decisivo del luogo dell'*Adone*.

Un accenno ai soggiorni napoletani del Tasso, e all'attività non solo letteraria del suo primo biografo, il Manso, non poteva mancare in un tentativo di «storia letteraria regionale» della Campania, che ora RAFFAELE GIGLIO ripubblica, con altri saggi, in volume (*La letteratura del sole*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1995), col titolo di *Disegno storico di una letteratura regionale: la Campania*, pp. 9-128: si vedano le pp. 50-51 e 54. Naturalmente, in tanta ristrettezza di spazi, anche più sacrificato è Bernardo, che non accede neppure all'indice dei nomi.